

E gli appuntamenti  
proseguiranno  
nei prossimi mesi

di **Annarita Briganti**

L'appuntamento per l'edizione del decennale, in presenza e in digitale perché indietro non si torna, è per novembre 2021, ma gli organizzatori si sono impegnati a continuare con gli eventi per tutto l'anno che ci separa da quella data. ● a pagina 7

*Gli ultimi due protagonisti*

# Morin: "Quella volta in Italia finii per litigare con Sartre" Dicker: "La mia bolla distrutta"

Gli organizzatori hanno promesso altri incontri per tutto l'anno prima dell'edizione 2021

di **Annarita Briganti**

**BookCity** 2020 finisce, ma non finisce. L'appuntamento per l'edizione del decennale, in presenza e in digitale perché indietro non si torna, è per novembre 2021, ma gli organizzatori si sono impegnati, durante la festa virtuale che ha chiuso il festival letterario milanese, a continuare con gli eventi per tutto l'anno che ci separa da quella data, alla fine di un'ultima giornata della rassegna all'insegna delle star.

«L'ordine non è più il re» scrive Edgar Morin, e potrebbe diventare lo slogan dei nostri tempi. Il filosofo e sociologo francese, novantannenove, interviene davanti a più di due-

cento persone collegate al Facebook di **BookCity** per ricordarci che la vita è bella, nonostante tutto, e per trasmetterci la sua forza. Nel presentare la sua «autobiografia sentimentale», *I ricordi mi vengono incontro* (Raffaello Cortina Editore), Morin sottolinea come non sarebbe qui senza tutti gli incontri che ha fatto nel corso della sua esistenza: da un ginecologo che l'ha salvato alla nascita, quando il suo cuore aveva smesso di battere, a un suo amico, sopravvissuto a un campo di concentramento, che nel fondare una casa editrice gli ha chiesto quello che sarebbe diventato il suo primo libro. E ha condiviso con i lettori/spettatori anche il suo amore per l'Italia, attraverso un episodio successo a Roma,

non ricorda se negli anni Settanta o Ottanta. «Ero a pranzo con un giornalista, non era una intervista, era una conversazione informale. Mi chiede cosa penso di Sartre. Gli rispondo: "È uno scrittore geniale, un filosofo mediocre e un politico pessimo". Lui lo pubblica e scoppia il caos» rievoca Morin, il "filosofo del-

la complessità" capace di attraversare la Storia e di raccontarcela, nella dimensione pubblica e anche con uno sguardo personale, come in quest'ultimo lavoro. «In questo libro ho messo tutto, felicità e tristezza, gioia e dolore, perché la vita è così. Manca qualche ricordo. Li aggiungerò più avanti» conclude l'intellettuale, che a luglio compirà cento anni.

Dalla Francia alla Svizzera, in un **BookCity** più internazionale che mai, con uno share tra il 5 e il 10 per cento che proviene dall'estero: tra i protagonisti dell'ultimo giorno c'è anche Joël Dicker, autore de *L'enigma della camera 622* (La nave di Teseo). Lo scrittore svizzero, intervistato da Anais Ginori, ha parlato del suo impegno ambientalista, del suo rapporto con i lettori, dell'importanza di tenere aperti i luoghi della cul-



tura e di cosa significhi scrivere in questo momento. «Scrivo in un ufficio che raggiungo ogni mattina, con un autobus, insieme alle persone che vanno al lavoro e ai ragazzi che vanno a scuola. Il problema, ora che molti sono confinati, chiusi nella loro bolla interiore, è che la mia bolla di scrittore non esiste più. Mi manca questa parte dell'esistenza, mi manca il mondo esterno» dice Dicker, che lancia anche un appello per tenere aperti/riaprire cinema, teatri, musei e librerie, in tutto il mondo. «Ho iniziato, da ragazzo, facendo a mano un giornale, su una mia grande passione, gli animali. Ci lavoravo dopo la scuola e nei week-end e lo spedivo agli abbonati, che poi mi scrivevano per ringraziarmi. Crescendo, ho capito che preferivo la fiction, scrivere romanzi. E mi succedono cose strane: i lettori credono che se nei miei libri c'è un personaggio che fa lo scrittore, sia io, anche se non sono io. Nel mio ultimo libro ho messo un personaggio che si chiama come me e che fa il mio stesso lavoro, ma loro dicono che non sono io». Infine un secondo appello, stavolta a favore dell'ambiente, in un **BookCity** che aveva anche questo tema come filo rosso del programma. «Dobbiamo diventare dei consumatori consapevoli, basta plastica e mettiamo in carica i nostri apparecchi elettronici solo quando ce n'è davvero bisogno. Insieme possiamo fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il filosofo Edgar Morin, 99 anni



▲ Lo scrittore Joël Dicker, 35 anni